



Incontro Nazionale
Ecomusei 2003
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Giovedì 9 ottobre 2003

Sessione Plenaria di Apertura

Auditorium di Città degli Studi

Gilberto Pichetto – Assessore all'Industria, Lavoro e Bilancio della Regione Piemonte

Grazie. Da Assessore al Bilancio vorrei comunicare, come elemento d'informazione, che sugli ecomusei abbiamo finora speso 16 milioni di euro, ma aldilà di quella che è la spesa, e a parte la soddisfazione personale per il fatto che questo convegno si svolge a Biella, l'impegno importante è che questi quattro giorni di dibattiti in terra biellese, di incontri, di mostre, di eventi diano un contributo a quello che è il percorso di sviluppo di un nuovo soggetto. Questo nuovo soggetto rappresenta davvero, come è stato detto, storie, identità, cultura e valorizzazione del territorio, cioè un qualcosa di nuovo, che apre davvero un nuovo percorso e che si inserisce su un contesto che è il contesto sociale e produttivo attuale, ma fatto di storia sociale e della produzione con le caratteristiche che ogni varia realtà del Piemonte presenta, ma che, per il Biellese, possiamo dire, è stata soprattutto quella di presentarsi come un qualcosa di omogeneo, di coeso; questo è stato anche il motivo delle battaglie per la creazione della Provincia di Biella.

Quindi questa omogeneità e questa coesione, con una forte autocoscienza che in alcuni casi è stata letta come una chiusura provinciale, ha invece manifestato per quella che è la sua vocazione produttiva, caratterizzata da una proiezione fortissima verso l'estero proprio grazie a quella che è la sua caratteristica di industrializzazione.

Quindi è proprio avendo sempre presente questo quadro di partenza, nel mutamento di quelle che sono le condizioni dello scenario internazionale, quindi dello scenario sociale ed economico, ritengo che sia la sfida della globalizzazione sia le minacce che la globalizzazione porta su un territorio come il nostro, debbano e possano essere vinte o comunque debba essere avviato un percorso, ricercando e fondandosi su quelli che sono stati i motivi della storia di un successo. E il motivo della storia del successo è stato proprio legato a una serie di valori, di omogeneità e di coesione che erano come un richiamo, un orientamento a un senso etico del lavoro, alla correttezza dei rapporti interpersonali, a una forte responsabilità sociale, di fatto ad una valorizzazione di quello che è detto il *knowhow* umano, quindi di una capacità di sviluppo che pone al centro le risorse umane.

E tutto questo in un momento di rapida trasformazione del Piemonte e delle varie realtà produttive piemontesi che, partite come realtà prevalentemente rurali e alpine, sono diventate realtà fortemente industriali, e si stanno avviando velocemente a diventare delle realtà post-industriali con una crescente importanza per quelli che sono i servizi e l'articolazione delle funzioni tipiche delle società post-moderne, quelle che gli esperti adesso cominciano a chiamare il "glocal" che si manifesta in tanti elementi, anche sotto l'aspetto demografico. Sull'aspetto demografico devo aprire una parentesi: leggendo tutti i dati abbiamo visto, negli ultimi dieci anni, un cambiamento caratterizzato da un'inversione rispetto al trend del secolo scorso quando prevaleva una forte inurbazione; si è infatti arrestato lo spopolamento delle piccole realtà ed è cominciata la diminuzione sulle grandi realtà; tutti i comuni del Piemonte oltre i ventimila abitanti hanno perso abitanti negli ultimi dieci anni, mentre la crescita o il mantenimento è stato tutto in quella fascia di comuni sotto i ventimila abitanti. E comunque con un mantenimento dei livelli nei comuni addirittura sotto ai cinquemila, che erano i comuni che avevano sopportato per un secolo uno spopolamento fortissimo, e questo perché? Perché questo è un esempio di come vi sia un rinnovato interesse per tutta una serie di elementi particolari che, forse, nella standardizzazione chiamiamola "Fordista" che aveva caratterizzato tutto il sistema, erano stati tralasciati: lo dimostra anche il rinnovato e crescente interesse per

tutti i prodotti locali tipici, per l'eccellente artigianato.

Mi viene in mente il marchio regionale che identifica e riconosce le eccellenze artigiane, l'attenzione per i percorsi culturali e quindi la nascita di nuovi fattori economici quali il Turismo culturale, quindi tutta una serie di elementi che manifestano una tendenza della società verso un nuovo modello economico e sociale che ci accompagnerà in questo secolo.

Io penso che gli ecomusei siano quindi un percorso, un passaggio di riscoperta di quella che è la nostra identità, di difesa e anche di preservazione di quei valori che la nostra tradizione ha creato e ci ha dato, e che debbano servire a valorizzare nuovi fattori economici, quale un turismo non invasivo, un turismo nuovo, un nuovo modello di fruizione più soft, ma importante anche sotto l'aspetto economico-sociale. E servano anche a sviluppare (questo è l'augurio che davvero faccio, a me stesso ma anche ai giovani di oggi) una didattica rivolta ai giovani perché proprio partendo da quei fili della memoria, laddove i fili non si sono ancora spezzati - e se alcuni fili di questa memoria si sono spezzati che vengano al più presto riannodati - vi siano le condizioni per fondare le basi di una maggiore sicurezza per il futuro, perché io ritengo che proprio attraverso la memoria, le tradizioni, la conoscenza di come si vive e di come si viveva, cioè del modello di vita e di tutti questi piccoli passaggi che costituiscono l'ecomuseo, ritengo si possa davvero cogliere anche un percorso per il futuro, proprio partendo dalla consapevolezza e dalla riappropriazione del nostro passato.

Quindi un augurio di buon lavoro, anche se probabilmente vedrò ancora molti di loro nei vari passaggi dell'Incontro, perché a qualche iniziativa, nei prossimi tre giorni, parteciperò sicuramente. Grazie.